

Libertà
e tutelaUn verdetto
che crea polemiche

Il caso

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

L'Italia non è certo il paese con la maggior cultura tecnologica, né quello più progredito in fatto di Internet, eppure ieri un giudice del nostro paese ha scritto una sentenza di enorme portata per l'evoluzione, o l'involuzione, dell'intero Web. Ben lo sapevano i giornalisti stranieri che hanno ascoltato nell'aula della quarta sezione penale di Milano la sentenza con la quale il giudice monocratico Oscar Maggi, ha condannato tre dirigenti di Google a 6 mesi, con la sospensione condizionale della pena, per violazione della privacy, assolvendoli invece dal reato di diffamazione. Un pronunciamento che ha fatto subito il giro del mondo e contro cui si è espresso, a riprova della sua rilevanza, l'ambasciatore americano a Roma, David Thorne, il quale ha spiegato che gli Stati Uniti sono rimasti «negativamente colpiti dalla odierna decisione perché il principio fondamentale della libertà di Internet è vitale per le democrazie».

Senza la famiglia Al centro del processo, c'era un video che mostrava un ragazzino disabile insultato e picchiato da alcuni compagni di scuola di un istituto tecnico di Torino. Il filmato venne realizzato dagli studenti nel maggio 2006 e da loro caricato su Google Video l'8 settembre, dove rimase, cliccatissimo nella sezione "video più divertenti", per circa due mesi, fino al 7 novembre, prima di essere rimosso dal provider statunitense. I quattro studenti responsabili sono stati poi condannati nel dicembre 2007 a 10 mesi di "messa alla prova" dal Tribunale dei minorenni di Torino.

Intanto, a Milano si svolgevano sulla vicenda le indagini del procuratore aggiunto di Milano, Alfredo Robledo, e del pm Francesco Cajani che hanno mandato a processo, per diffamazione e violazione della privacy, David Carl Drummond, ex presidente del cda di Google Italy e

Reporters Sans Frontières
«I giudici hanno sbagliato»

La condanna inflitta oggi dal tribunale di Milano a tre dirigenti Google instaura di fatto un controllo a priori sulla circolazione dei video. E questo, per l'associazione Reporters Sans Frontières, è un colpo per la libertà di espressione.

«Sia chiaro, condanniamo la diffusione di un video del genere, ma i veri colpevoli sono gli autori delle immagini e chi le ha filmate e messe in Rete. E sono già stati condannati. Se i giudici hanno intenzione di lanciare un dibattito sul rispetto della vita privata su Internet, un argomento importante, hanno scelto il cavallo sbagliato per la loro battaglia».

Fioroni
responsabile Pd
del welfare

«Grazie a quel video si riuscì a trovare i responsabili e la scuola poté sanzionare atti la cui gravità non richiede aggettivi»

Google condannata
per il video sul disabile
Protesta degli Usa

Violazione della privacy: il Tribunale di Milano infligge 6 mesi di reclusione a tre dirigenti del motore di ricerca. L'ambasciatore Thorne: violata libertà di Internet

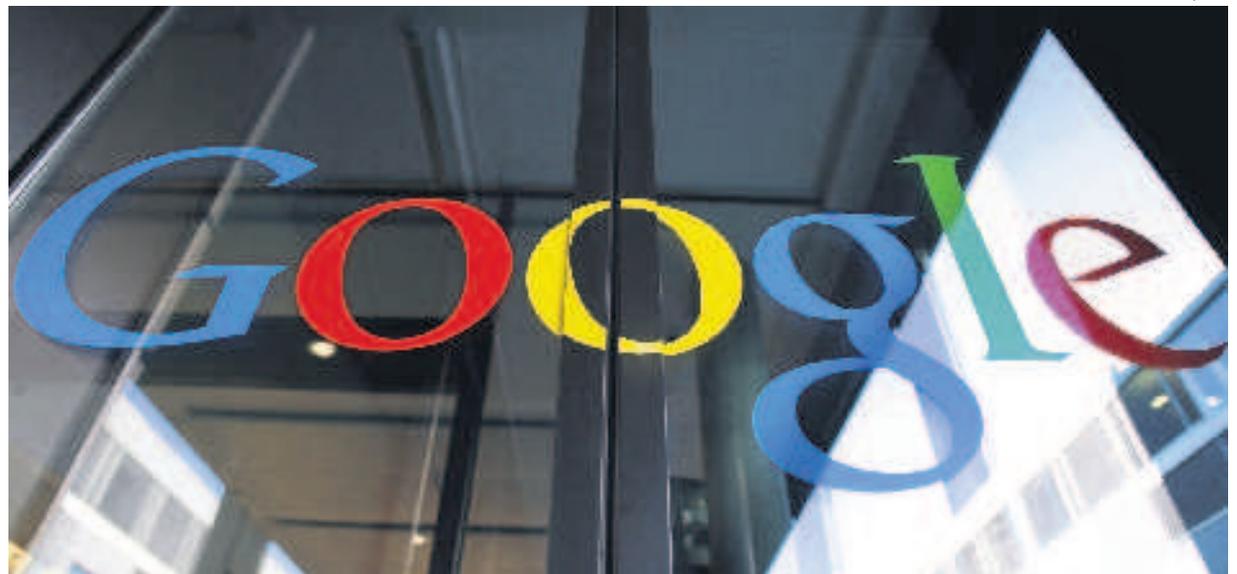
Le violenze su un ragazzo affetto da sindrome di Down

Fermo immagine TG3/Ansa



Girato con un videofonino nella primavera del 2006 da quattro studenti di un istituto torinese tra i 16 e i 17 anni, il filmato mostra un minore affetto da sindrome di Down insultato e umiliato dai suoi compagni di classe

Foto di Walter Bieri/Ansa



Google è il più diffuso motore di ricerca del pianeta e trae risorse miliardarie dalla pubblicità sul Web